

Inquadra con il tuo telefono il QR code per aprire il programma di sala digitale

Clicca sui nomi per aprirne il rispettivo curriculum



SOSTENERE E SEGUIRE IL CORO CITTÀ DI DESIO

Scegli di sostenere le attività del Coro Città di Desio **destinando il 5x1000** dell'imposta sul reddito: sulla tua dichiarazione dei redditi firma nell'apposito spazio riservato al sostegno delle Associazioni di promozione sociale, indicando il nostro codice fiscale: **91035210151**.

Sulla pagina degli Eventi del nostro sito (corocittadidesio.it/eventi) trovi il calendario completo con tutti gli appuntamenti, i programmi di sala e le "guide all'ascolto".

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 16 dicembre - Concerto di Natale presso la Basilica dei SS. Siro e Materno (Desio)



www.corocittadidesio.it

SABATO 11 NOVEMBRE ORE 21.00 ———
BASILICA DEI SS. SIRO E MATERNO - DESIO



MAURICE DURUFLÉ
REQUIEM op. 9

CORO CITTÀ DI DESIO

Silvia Vavassori, mezzosoprano
Cristian Chiggiato, basso
Riccardo Villani, organo
Enrico Balestreri, direttore

organizzato da



in collaborazione con



PROGRAMMA _____

Maurice Duruflé (1902 - 1986)

Notre Père mottetto a quattro voci

Variazioni su Veni Creator Spiritus op.4
Alternatim hymnus

Requiem op. 9

Introit
Kyrie
Domine Jesu Christe
Sanctus
Pie Jesu
Agnus Dei
Lux Aeterna
Libera me
In Paradisum

Il Novecento sacro francese è caratterizzato da un linguaggio musicale di rarefazioni armoniche e timbriche che si rifanno alla modalità medievale. Duruflé con Choral varié sur le Veni Creator op. 4 (1930) evidenzia come l'organo, strumento musicale per i francesi determinante per la musica sacra, possa amalgamare il linguaggio antico con la nuova sensibilità musicale del Novecento. Complessità compositiva ed esecutiva dei suoi lavori vanno in conflitto con la semplicità disarmante dell'ultima opera pubblicata nel 1977 Padre nostro a 4 voci, dedicato à Marie-Madeleine Duruflé sua moglie. Un mottetto di rara bellezza e di raffinata semplicità che sottolinea il gusto e l'eleganza di un pensiero che tocca l'anima. La sua opera più famosa, Il Requiem op. 9, dedicato alla memoria del padre (1947, poi ripreso in versione orchestrale nel 1961) è un capolavoro di bellezza. Il recupero di temi gregoriani dona a tutta l'opera coesione e una forza spirituale che si avverte sin dall'Introito. Duruflé utilizza il canto gregoriano per rileggerlo in una forma moderna, mensuralizzando e armonizzando ciò che in origine era la classica monodia medievale. L'organo è strumento che accompagna e integra il canto con un linguaggio eterico di rara fattura che ben si amalgama con il disegno armonico e melodico delle voci del coro. Il Kyrie è pensato come una rilettura della grande scuola polifonica rinascimentale in contrasto con il Domine Jesu Christe dal colore scuro e dallo sfolgorante Libera eseguito dal coro con dinamiche decise e forti. Il Sanctus è un preludio, un'attesa al luminoso Hosanna. Pagina sublime il Pie Jesu che ricorda atteggiamenti quasi impressionisti. Così come l'Agnus Dei contemplativo e rasserenante confluisce nella contemplazione del Lux Aeterna, il brano successivo riprende la supplica ostinata del Libera me che precede il Dies illa sempre in fortissimo. Ma in chiusura di questa opera si percepisce la serenità dell'ultimo brano, In Paradisum che porta l'ascoltatore in una dimensione di estasi e di serenità, originata dalle armonie al limite dell'atonalismo con i timbri dell'organo vaghi e quasi indefiniti. Un vero capolavoro.

Enrico Balestreri